

L'amministratore delegato, Paolo Cantarella, conferma l'intenzione del Lingotto di far ricorso agli ammortizzatori sociali Fiat, 2001 in rosso per 800 milioni di euro

MILANO Bilancio in rosso e ammortizzatori sociali in arrivo. Il gruppo Fiat chiuderà l'esercizio 2001 con una perdita netta di 800 milioni di euro. E intanto annuncia la volontà di utilizzare tutti gli strumenti disponibili per ridurre, nel modo meno traumatico, i costi. Compreso quello del lavoro.

A dirlo è l'amministratore delegato del Lingotto, Paolo Cantarella, che ieri ha incontrato i parlamentari nel corso di un'audizione alla Camera. La perdita, ha precisato Cantarella, sarà infatti simile all'accantonamento 2001, operato in funzione delle ristrutturazioni messe in cantiere per l'anno prossimo. Appunto, all'incirca 800 milioni di euro, 150 dei quali saranno esborsi di cassa. Tutto mentre il futuro non si prospetta in modo da indurre all'ottimismo. Il calo della fiducia dei consumatori e degli operatori economici - sottolinea Cantarella - è tale da consigliare prudenza. «Per le previsioni per tutti i business nei quali opera il gruppo».

Conclusioni, risultato netto consolidato negativo e ammortizzatori sociali in arrivo. Dalla cassa integrazione alla mobilità lunga, se del caso. Il gruppo torinese, sostiene Cantarella, ricorrerà infatti a tutte quelle forme contrattuali «che permettono di utilizzare le risorse in termini di flessibilità e, quindi, con un minore impatto per le persone nel momento in cui il mercato subisce delle flessioni». Dunque, contratti a tempo determinato e rapporti di lavoro interinale compresi. Senza escludere a priori la possibilità di fare ricorso anche alla mobilità lunga. «Le situazioni delle imprese sono molte e io credo - afferma Cantarella - che prima di rinunciare a qualunque strumento di flessibilità sia necessario fare un'attenta considerazione».

La Fiat, comunque, non ha chiesto al governo di far ricorso a rottamazioni. «Perché - dice Cantarella - riteniamo che in questo momento economico e di mercato la rottamazione non sarebbe da consigliare». E, forse, anche perché potrebbe

non essercene bisogno. Visto che Palazzo Chigi starebbe mettendo a punto strumenti alternativi per rinnovare i quattro milioni di auto che dall'inizio dell'anno prossimo non potranno più usare la benzina super che esce definitivamente di scena.

Per il resto, Cantarella ai parlamentari ha sintetizzato le linee del piano di riorganizzazione varato dal consiglio di amministrazione del Lingotto il 10 dicembre. Compresa la chiusura o la ristrutturazione di 18 stabilimenti - due in Italia e 16 nel resto del mondo - con relativa riduzione degli organici di 6 mila unità, tutte fuori d'Italia. E compreso l'impegno del gruppo a ridurre l'indebitamento. «A tal fine - spiega Cantarella - il piano di dismissioni previsto per il prossimo anno è stato ridisegnato ed incrementato, allargando il perimetro delle possibili cessioni a uno spettro più ampio di attività non core, di carattere industriale, finanziario, immobiliare e di servizio».



Paolo Cantarella con Altero Matteoli

Aerei, lo sciopero fissato per il 18 gennaio

MILANO Lo sciopero degli aerei del 17 dicembre differito dal ministro Lunardi è stato spostato al 18 gennaio, e sarà di otto ore, e sarà seguito da un altro sciopero generale di tutto il trasporto. Per Natale sarà tregua, ma la befana porterà nuovi e più gravi disagi perché il governo è del tutto inefficiente rispetto ai problemi gravissimi del comparto. Intanto i 500 mila lavoratori del trasporto vengono invitati dai loro sindacati a fare gli auguri natalizi al presidente del Consiglio: «Presidente, ci consenta», è l'esordio della lettera distribuita in fac-simile per essere indirizzata a Berlusconi: «Siamo ferrovieri, tranvieri, marittimi, portuali, lavoratori autogestiti, della viabilità, del settore merci, della logistica, del trasporto aereo - piloti, assistenti di volo, personale di terra e dell'indotto, uomini radar - lavoratori addetti alle pulizie sui treni... Noi, se ne sarà accorto, stiamo svolgendo una lotta sindacale molto dura, sospesa per le festività, per non danneggiare i cittadini, in giorni come questi...». La missiva, che verrà recapitata al capo del governo «dal popolo dei fax, delle e-mail ma anche delle cartoline...», spiega Guido Abbadesse, segretario generale della Fit-Cgil, fa il punto sulla situazione di caos che si è creata nel settore. «Mancano regole comuni per il lavoro e per le nuove imprese. I contratti scaduti non sono rinnovati e c'è chi mette in discussione la stessa scelta del contratto nazionale di lavoro. Il posto di lavoro, spesso è attaccato da enormi processi di ristrutturazione e dalla potente crisi che imperversa in alcuni importanti settori. Non abbiamo, a differenza di altre categorie, gli ammortizzatori sociali necessari». «Siamo - aggiunge il segretario della Fit-Cisl, Claudio Claudiani - di fronte ad un governo monocratico che sembra sempre di più essere espressione di un blocco politico e di ceto, il cui disimpegno ci costringe a scioperare».

ta, per non danneggiare i cittadini, in giorni come questi...». La missiva, che verrà recapitata al capo del governo «dal popolo dei fax, delle e-mail ma anche delle cartoline...», spiega Guido Abbadesse, segretario generale della Fit-Cgil, fa il punto sulla situazione di caos che si è creata nel settore. «Mancano regole comuni per il lavoro e per le nuove imprese. I contratti scaduti non sono rinnovati e c'è chi mette in discussione la stessa scelta del contratto nazionale di lavoro. Il posto di lavoro, spesso è attaccato da enormi processi di ristrutturazione e dalla potente crisi che imperversa in alcuni importanti settori. Non abbiamo, a differenza di altre categorie, gli ammortizzatori sociali necessari». «Siamo - aggiunge il segretario della Fit-Cisl, Claudio Claudiani - di fronte ad un governo monocratico che sembra sempre di più essere espressione di un blocco politico e di ceto, il cui disimpegno ci costringe a scioperare».

BIENNIO ECONOMICO

Contratto tessile Sfiolata la rottura

Ieri è proseguita la trattativa per il rinnovo del biennio tessile ma, nonostante gli sforzi dei sindacati di giungere ad un'intesa, il biennio non è stato rinnovato perché le imprese hanno offerto solo 125 mila lire omnnicomprensive di tutti i costi, giudicate assolutamente insufficienti dai sindacati. Le delegazioni hanno promosso per il mese di gennaio riunioni di tutte le Rsu e assemblee dei lavoratori per informarli e per preparare iniziative di lotta.

AUTOGRILL

Per cinque anni ancora in Florida

HMSHost, la controllata americana del gruppo Autogrill, ha ottenuto in anticipo il rinnovo di 5 anni del contratto con le Autostrade della Florida, con ricavi complessivi di oltre 50 milioni di dollari l'anno. La tratta interessata si estende per circa 250 miglia, da Orlando a Miami e al Sud della Florida, con circa 200 milioni di persone in transito ogni anno.

SACMI

Parte oggi l'Opa su Negri Bossi

Partirà oggi, per concludersi il 10 febbraio 2002, l'offerta pubblica di acquisto lanciata sui titoli Negri Bossi dalla Sacmi. L'offerta riguarda il 60% del capitale, a un prezzo di 3,10 euro per azione. L'efficacia dell'offerta è subordinata all'adesione di almeno il 50% del capitale più una azione.

SOLIDARIETÀ

Pranzano con la Scala i senzatetto di Milano

Cgil e Caritas e di Milano, assieme alla associazione «Scarp de tennis», hanno fatto un accordo con numerose aziende ed enti meneghini, tra cui il Teatro alla Scala, La Roche e molte banche che oggi metteranno a disposizione le loro mense a circa 3 mila persone che sono senza dimora.

Montedison al passo d'addio

Nasce la nuova Edison, Quadrino presidente. In vendita Ausimont ed Eridania

Laura Matteucci

MILANO Montedison, addio. Il nuovo polo energetico cambia intenti, nome e indirizzo, dopo l'approvazione - ieri in assemblea - della fusione in Montedison di Edison, Sondel e Fiat energia. Sono bastate poco più di due ore agli azionisti per dare il via libera all'operazione e all'abbandono dello storico nome, nato 35 anni fa dalla storica fusione tra energia e chimica allora voluta da Enrico Cuccia.

Finisce l'era di Edison & Montecatini, dunque, nasce ufficialmente quella della nuova Edison, ovvero di Italenergia (Fiat energia e Edf) che all'inizio della scorsa estate aveva lanciato l'offerta pubblica di acquisto su Montedison, accaparrandosene quasi il 90%. Esce di scena la Falck, come già deciso da tempo e ratificato dall'assemblea di ieri, che ha approvato la revoca della delibera di fusione in Montedison.

Il piano di sviluppo quinquennale (investimenti per 5 miliardi di euro) prevede il raggiungimento, nel 2006, del 20% del mercato energetico, e una quota pari al 15% di quello del gas, libero a partire dal 2003. Ma la prossima tappa è vicina: verso la metà del prossimo anno - come spiega Umberto Quadrino, nominato alla presidenza della nuova Edison, mentre vicepresidente è Umberto Tracanella e gli amministratori delegati sono Guido Angiolini e Giulio Del Ninno - verrà realizzata la seconda parte del complesso piano di riorganizzazione, vale a dire la fusione della «nuova» Edison in Italenergia.

Dopodiché gli azionisti daranno vita ad una «nuova» Italenergia con la stessa struttura della precedente, ma con una posizione finanziaria netta azzerata.

Al termine di tutte le operazioni di accorpamento della catena societaria, il controllo della nuova Italenergia (che avrà gli stessi soci attuali: Fiat, Edf, IntesaBci, Sanpaolo Imi, Banca di Roma, Tassara) su Edison sarà diretto. Alla

nuova Edison resteranno due distinte divisioni: il core business energetico, e l'insieme delle attività non strategiche, destinate invece alla dismissione - ovvero le società che operano nell'agroindustria, nella chimica e altre minori.

Entro la fine del 2002, infatti, il gruppo dovrà dismettere una serie di aziende che fanno parte del portafoglio Montedison, per un valore totale di 7

miliardi di euro. L'operazione più grossa, che dovrebbe concludersi a giorni (Quadrino dice testualmente «entro l'anno»), è quella della cessione della controllata Ausimont al gruppo belga Solvay, ma il calendario riguarda anche Carapelli, Provimi (società specializzata in alimentazione per animali), Eridania.

Oltre al presidente Quadrino, che

prende il posto dell'uscente Mario Deaglio, sono stati ratificati i nuovi ingressi nel Consiglio di amministrazione, in rappresentanza della cordata Italenergia: si tratta di Marc Boudier (direttore Europa di Edf), Matteo Arpe (amministratore delegato Mediocredito centrale-Banca di Roma), Giuliano Mari (gruppo San Paolo Imi), Romain Zaleski (Tassara), Damien Clermont (diret-

to dell'altro socio Stream, ovvero la Telecom.

L'ultimo atto di Montedison, comunque, si consumerà in primavera. Ad aprile, infatti, gli azionisti di Montedison - che cambierà anche la sede legale, da piazzetta Bossi a Foro Bonaparte - saranno chiamati un'ultima volta per approvare il bilancio della società. E, in conseguenza del cambiamento dell'oggetto sociale, avranno diritto di recesso.



L'amministratore delegato di Edison Giulio Del Ninno

pay tv

Vivendi in Italia si prende tutto Tele+ rileva Stream per 780 miliardi

Marco Ventimiglia

MILANO C'è chi lo dice (Vivendi), c'è chi lo ammette a mezza bocca (Murdoch) e c'è chi ancora tace (Telecom). Ma ormai non ci sono più dubbi: la cessione dell'indebitissima Stream sta per andare in porto con triplice soddisfazione dei soggetti interessati: l'acquirente Vivendi-Tele+, che diventerà così l'unica pay-tv operante sul territorio nazionale, i venditori Murdoch (News Corporation) e Tronchetti Provera (Telecom) che si sbarazzano del loro 50% di capitale Stream e, soprattutto, di un bel mucchio di debiti, attuali e futuri.

«Il nostro gruppo ha raggiunto un accordo con Rupert Murdoch per acquistare la pay-tv Stream dalla News Corporation per 390 milioni di dollari (circa 780 miliardi di lire)». È la dichiarazione resa ieri dall'amministratore delegato di Vivendi Universal, Jean-Marie Messier, al quotidiano britannico «Financial Times».

«C'è un accordo al nostro livello - ha proseguito il manager del gruppo francese -. Questo significa che potrà certamente andare in ferie venerdì». La certezza manifestata da Messier di non dover fare gli straordinari deriva dal fatto che Murdoch ha trattato l'intesa anche per con-

to dell'altro socio Stream, ovvero la Telecom. Quanto all'importo di 390 milioni di dollari riportato dall'autorevole Financial Times, esso deriva dal valore assegnato, 600 dollari, a ciascuno dei 650.000 abbonati di Stream. Per Messier si tratta della terza acquisizione negli ultimi 7 giorni: venerdì scorso, infatti, il gruppo francese aveva rilevato per 1,5 miliardi di dollari il 10% del gruppo EchoStar mentre lunedì ha comprato la divisione «entertainment» del gruppo Usa Networks per 10,8 miliardi di dollari.

Se per Vivendi è cosa fatta, Murdoch tira ancora il freno. «Siamo ancora in trattative per la vendita di Stream», ha dichiarato a Londra una portavoce del gruppo News Corporation. Tanto meno ci sono stati commenti sui tempi previsti per l'operazione, né sul prezzo di vendita di Stream. Ma a questo punto è facile pensare ad un gioco delle parti in attesa che vengano definiti anche i minimi dettagli dell'operazione. Una cessione che dovrebbe ricevere l'approvazione dell'Authority italiana, invece contraria a qualsiasi progetto di fusione fra le due pay-tv. Restano però sul tappeto altri problemi. A cominciare dai diritti del calcio in diretta, che non potrebbero essere posseduti per più del 60% da un unico soggetto.

Il progetto di navigazione satellitare per usi civili attaccato dagli Usa. Dura reazione di Prodi

Satelliti, l'Europa difende Galileo

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Un altro anatema su Galileo. E stavolta sono gli Usa che si lanciano a testa bassa contro il progetto europeo, che si chiama «Galileo», di navigazione satellitare per usi civili. Gli Usa contro l'Unione europea, con la scusa della guerra al terrorismo. Gli Usa che difendono il loro sistema, il GPS (Global Positioning System) contro la nascita del sistema di radionavigazione satellitare, un'iniziativa dell'Ue e dell'Agenzia spaziale europea, composto da circa trenta satelliti, con un costo d'investimento di circa 4 miliardi di euro ma con benefici calcolati in 18 miliardi. La disputa, che covava sotto traccia, è diventata rovente negli ultimi giorni da quando il sottosegretario americano alla Difesa, Paul Wolfowitz, ha scritto una lettera ai partner europei per metterli di fronte ad una sorta di ultimatum: fermate il vostro progetto per-

ché «forze nemiche» potrebbero avere accesso alle tecnologie militari. Vero? Falso? È scoppiato un contenzioso che ha fatto scendere in campo, con fermezza, il presidente della Commissione, Romano Prodi, e la commissaria ai Trasporti, Loyola de Palacios.

Prodi ha rivelato: «Fin dall'inizio il nostro progetto ha avuto l'opposizione degli Stati Uniti. Noi, sia chiaro, vogliamo andare d'accordo con gli Usa ma ci sono alcuni aspetti delicati del nostro futuro e li vogliamo poter governare noi. Se non vogliamo dipendere dagli Usa, oppure dalla Cina o dalla Russia. Il progetto Galileo va realizzato subito». La commissaria, nonché vicepresidente, è andata giù pesante. «Non vedo cosa c'entri l'11 settembre. Dopo questa data le pressioni americane sono diventate più forti. Fortissime. Ma non riesco a comprendere le loro inquietudini: mi sembra che ci sia ancora spazio per un altro sistema Gps nel caso il

sistema americano incontri dei problemi». Qual è il motivo del contenzioso? Sicuramente commerciale ed economico, prima che militare e di sicurezza. Il sistema «Galileo» andrebbe a fare concorrenza a quelli americano e russo che sono sotto il totale controllo degli apparati militari. Il sistema europeo sarebbe un sistema civile, da utilizzare in svariati settori: dai trasporti ai servizi sociali, dalla giustizia ai lavori pubblici, sino ai servizi di pronto soccorso.

Uno dei più duri nel contrastare la pretesa Usa è il presidente francese, Jacques Chirac, il quale ha difeso «Galileo» come un progetto che permetterà all'Europa di «stuggire al vassallaggio scientifico e tecnico, oltre che industriale ed economico». Parole pesanti condivise dalla commissaria De Palacio: «Si tratta di scegliere se rimanere dipendenti dal governo americano o diventare indipendenti e controllare queste tecnologie e offrire un'alternativa al resto del mondo».

166.198.003

1. Scegli il codice
2. Chiama il numero 166.198.003
3. Opla... il tuo logo e la tua suoneria sono arrivati!!!

Loghi per Nokia

100333	100334	100335	100336
191213	191214	212337	212338
100167	100168	100169	100170
PHILIPS	JVC	100003	100004

166.198.003

Servizio offerto da NIS-166. 0K3460 Brivati DR - Costo chiamata L. 2.540 + IVA

Pubblicità

Scoperta da Ricercatori

Adiposità? È arrivata la pomata Anti-Grasso

In questi giorni nelle Farmacie Italiane

Sono stati resi noti i risultati dei test d'uso di efficacia e sicurezza effettuati da Ricercatori su un nuovo preparato cosmetico che può agire sul corpo come coadiuvante «Anti-Grasso». I volontari hanno applicato due volte al giorno il nuovo prodotto su cosce, glutei e ventre, ottenendo una marcata riduzione in centimetri delle parti trattate. Tale preparato è in grado, secondo i Ricercatori, di favorire la diminuzione delle rotondità del corpo nei suoi punti critici: Cosce, Glutei e Ventre. Da poco è distribuito nelle Farmacie Italiane grazie alla società Sirky, che ha anche finanziato le ricerche. Il nome del prodotto è «Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre» ed è formulato secondo le diverse entità di accumulo di grasso corporeo: lieve, moderato o forte.